



# Gli italiani e l'Unione europea Autunno 2020

Indagine d'opinione di  
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

novembre 2020

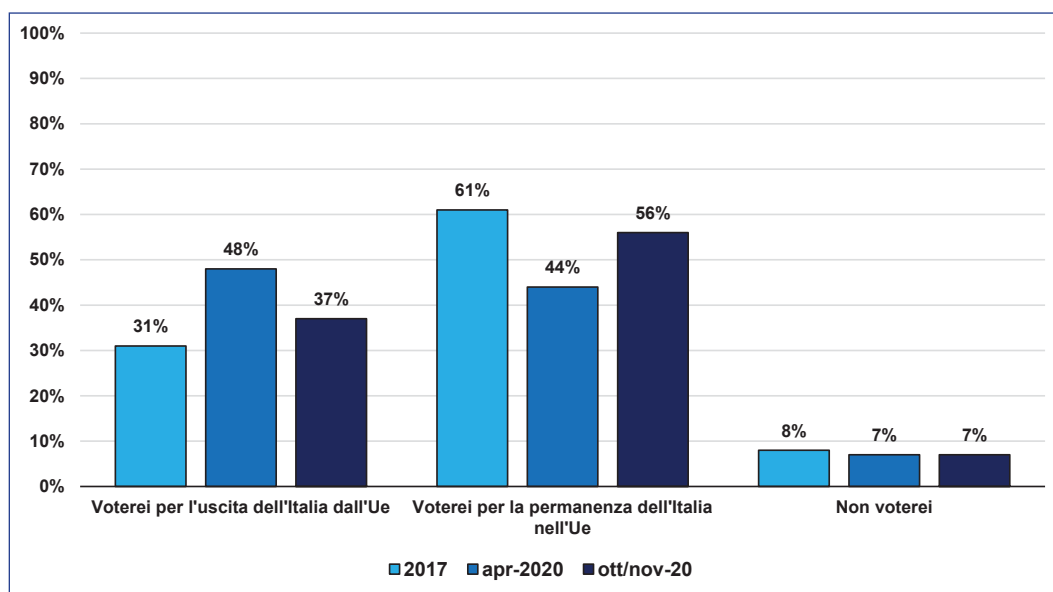
#### NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata coordinata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 27 ottobre ed il 2 novembre 2020. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 1.000 individui di nazionalità italiana, aventi accesso ad Internet e un'età eguale o superiore ai 18 anni. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo 'opt-in' detenuto e gestito da Cint. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. La somministrazione delle domande in forma differente a sotto-campioni degli intervistati è stata assegnata in maniera casuale agli intervistati.

Il presente rapporto è stato redatto da Davide Angelucci sotto il coordinamento di Pierangelo Isernia e in collaborazione con Gianluca Piccolino, Silvia Colombo ed Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri e Francesco Olmastroni.

Torna a crescere in modo significativo la fiducia degli Italiani nei confronti dell'Unione europea. Questo è il principale risultato emerso dalla recente indagine d'opinione condotta da IAI-LAPS tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre del 2020. Su un campione di 1.000 rispondenti, una maggioranza assoluta (56%) voterebbe per restare nell'Unione europea in caso di referendum sull'uscita dell'Italia dall'Unione (Figura 1). A primavera di questo stesso anno, nel pieno della prima ondata di pandemia e in un clima di profonda incertezza sulla capacità e sulla volontà dell'Unione europea di intervenire a sostegno dei paesi più colpiti dal Covid, la percentuale era di appena il 44%, contro un consistente 48% che dichiarava invece di voler uscire dall'Unione. Il dato mostra dunque un atteggiamento sostanzialmente positivo, sebbene non ancora ai livelli del 2017<sup>1</sup>, quando a voler restare nell'Ue era il 61%.

■ **Figura 1. Referendum sull'uscita dell'Italia dall'Ue**



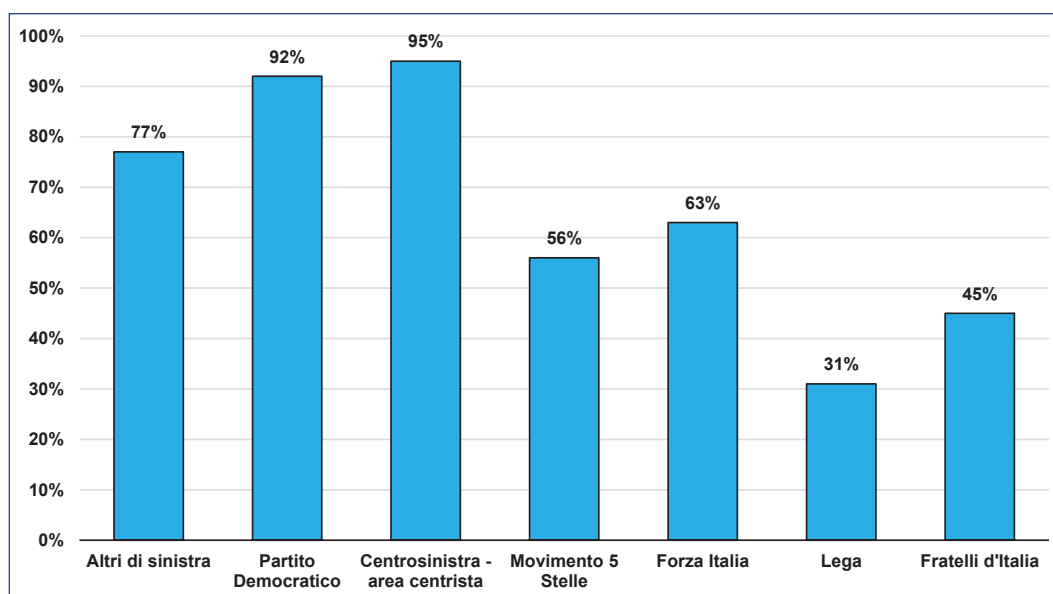
Domanda: *Se domani ci fosse un referendum in Italia sull'uscita dall'Unione europea, Lei come voterebbe?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2017, aprile 2020, ottobre-novembre 2020.

Le opinioni sulla permanenza dell'Italia nell'Ue variano in modo profondo a seconda delle intenzioni di voto degli intervistati (Figura 2). Tra gli elettori di sinistra e di centro-sinistra la proporzione di chi preferirebbe restare nell'Unione

<sup>1</sup> Il rapporto IAI-LAPS 2017 *Gli italiani e la politica estera* è disponibile qui: <https://www.iai.it/it/node/8352>.

raggiunge livelli altissimi: tra gli elettori del PD e di area centrista (Italia Viva, Più Europa e Azione) il sostegno alla membership dell'Italia è pressoché unanime (il 92% ed il 95% rispettivamente); tra quelli dei partiti a sinistra del PD è il 77% a dichiarare di voler restare nell'Unione. Più diviso invece il campo del centro-destra, tradizionalmente più scettico nei confronti del processo di integrazione. Da una parte, rileviamo una maggioranza assoluta degli elettori di FI a sostegno della permanenza dell'Italia nell'Ue (63%); dall'altra sia gli elettori della Lega che gli elettori di Fratelli d'Italia sono decisamente meno favorevoli a una permanenza dell'Italia nell'Ue. Tuttavia, vale la pena notare la differenza tra gli elettori della Lega e gli elettori di Fdi: gli elettori leghisti appoggiano a grande maggioranza l'Italexit (solo il 31% degli elettori della Lega sostiene la permanenza), mentre l'elettorato di Fdi appare decisamente più diviso, con il 45% a sostegno della membership dell'Italia nell'Ue, contro il 53% che si schiera apertamente per l'uscita. Appare diviso anche l'elettorato M5S: il 56% è favorevole alla permanenza dell'Italia nell'Ue a fronte di un cospicuo 42% che vorrebbe invece l'uscita dall'Unione.

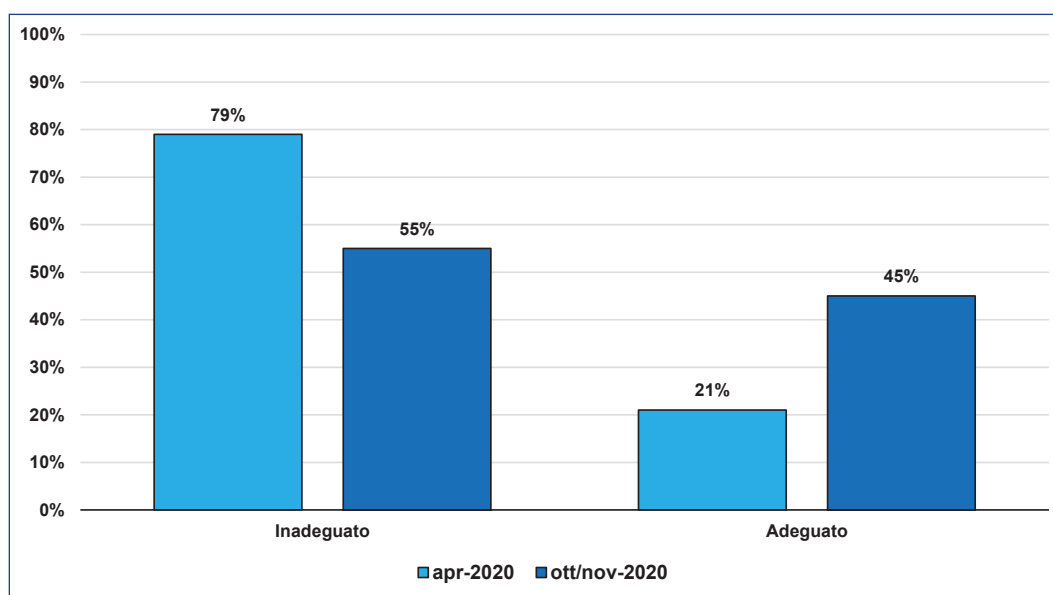
■ **Figura 2. Referendum sull'uscita dell'Italia dall'Ue (% "Voterei per la permanenza")**



Area centrista del centrosinistra: Azione, +Europa, Italia Viva, Volt. Altri di sinistra: Articolo 1, Liberi e Uguali, Partito comunista, Potere al popolo, Sinistra Italiana, Verdi. Fonte: Indagine IAI-LAPS ottobre-novembre 2020.

L'orientamento tendenzialmente positivo nei confronti dell'Ue trova ulteriore conferma in due dati. Il primo riguarda l'opinione degli intervistati sull'adeguatezza del sostegno europeo all'Italia nel fronteggiare l'emergenza Covid; il secondo invece è relativo alla percezione che gli intervistati hanno di come l'Italia è trattata in Europa in materia di bilancio. In entrambi i casi, i segnali per l'Ue sono incoraggianti. I giudizi negativi sul sostegno dell'Unione europea all'Italia ancora prevalgono (di poco) su quelli positivi - 55% contro 45% - ma il trend rispetto al mese di aprile è in netto miglioramento (Figura 3). Allora, infatti, era solo il 21% degli intervistati ad esprimere un giudizio positivo sul sostegno dell'Ue all'Italia. Oggi la quota è di ben 24 punti percentuali più alta.

■ **Figura 3. Ue e sostegno all'Italia**

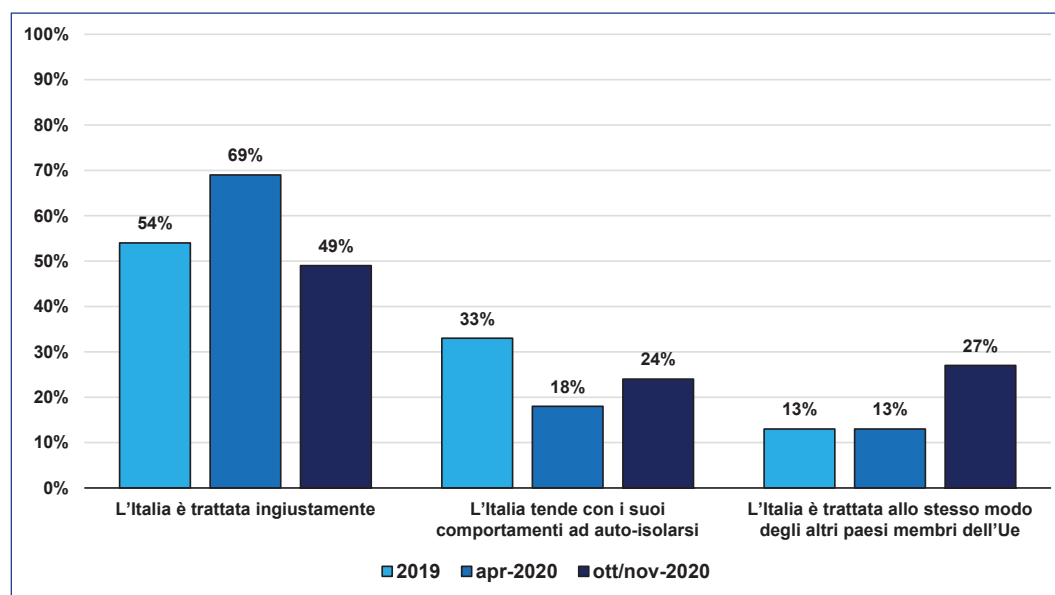


Domanda aprile e ottobre-novembre 2020: *Lei ritiene che l'Unione europea abbia dato un sostegno adeguato o non adeguato all'Italia nel gestire le difficoltà provocate dalla recente crisi sanitaria del coronavirus?* Fonte: indagine IAI-LAPS aprile 2020, ottobre-novembre 2020.

Allo stesso modo, si riduce la proporzione di chi ritiene che l'Italia venga trattata ingiustamente in Europa in materia di bilancio (Figura 4). Dopo il picco di aprile, quando era il 69% degli intervistati a ritenere che all'Italia fosse riservato un trattamento ingiusto, oggi la percentuale è scesa a meno del 50% (la percentuale più bassa registrata dal 2019). Cresce specularmente la quota di chi crede che l'Italia sia trattata allo stesso modo degli altri partner europei (è più di un quarto del campione a pensarla così). Vale la pena notare che questa opzione fa registrare un picco sia rispetto alla primavera 2020, sia rispetto al 2019 (+14 punti percentuali

in entrambi i casi). Torna a crescere anche la quota di chi ritiene che sia l'Italia ad autoisolarsi con i propri comportamenti (il 24% contro il 18% registrato ad aprile).

■ **Figura 4. Trattamento dell'Italia in Europa in materia di bilancio**



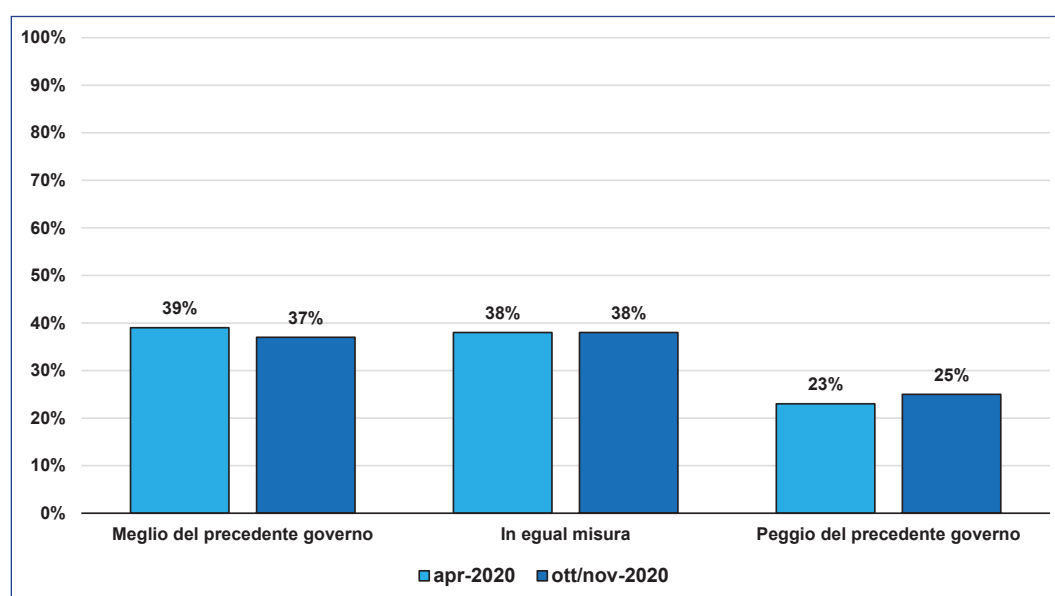
Domanda aprile e ottobre-novembre 2020: Secondo Lei l'Italia è trattata giustamente oppure ingiustamente dall'Unione europea e dagli altri paesi membri dell'Ue, per esempio in materia di politica di bilancio? Domanda 2019: Secondo alcuni l'Italia è trattata ingiustamente dall'Ue e dai partner europei, per esempio in materia di politica di bilancio. Secondo lei... Nel 2019 e nell'autunno 2020 la domanda è stata posta a un sotto-gruppo del campione (all'altro sotto-gruppo è stato chiesto un parere sulle politiche di immigrazione) mentre nella primavera del 2020 vi era un ulteriore sotto-gruppo a cui è stato chiesto un parere sull'emergenza coronavirus. Fonte: indagine IAI-LAPS 2019, aprile 2020, ottobre-novembre 2020.

Nel complesso i dati sinora discussi mostrano come negli ultimi mesi l'opinione pubblica italiana abbia maturato un atteggiamento nettamente più favorevole nei confronti dell'Ue. Segno che le iniziative adottate a livello europeo (il Recovery Fund su tutte) hanno avuto un impatto significativo.

Resta invece pressoché invariato il giudizio degli italiani sulla capacità del governo Conte II di rappresentare gli interessi dell'Italia in Europa (Figura 5). Il 37% degli intervistati pensa che il governo Conte II stia lavorando meglio del precedente (Conte I) in Europa, una proporzione in calo di appena 2 punti percentuali rispetto ad aprile di quest'anno. Resta sostanzialmente stabile anche la quota di chi crede che il governo in carica non abbia fatto dei passi avanti importanti rispetto al

precedente (è il 38% a pensarla così, in linea con quanto rilevato in primavera). Infine, crescono impercettibilmente coloro che ritengono che l'attuale governo stia facendo peggio del precedente.

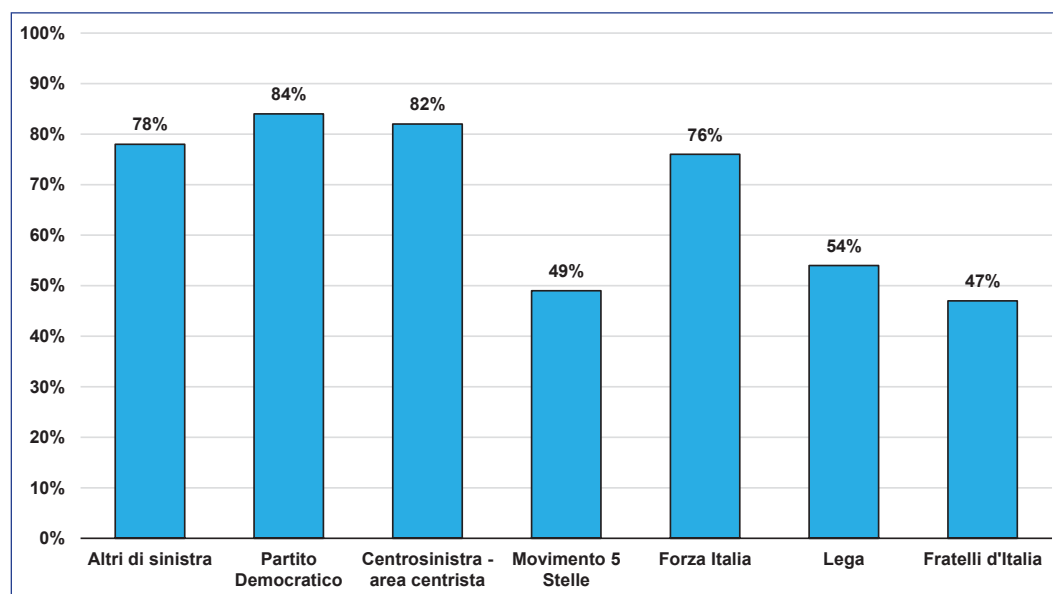
■ **Figura 5. Difesa degli interessi italiani in Europa**



Domanda aprile e ottobre-novembre 2020: A suo avviso, l'attuale governo (Conte II) è riuscito a difendere gli interessi italiani in Europa meglio, peggio o in equal misura rispetto al precedente governo (Conte I)? Fonte: indagine IAI-LAPS aprile 2020, ottobre-novembre 2020.

A dispetto delle forti divisioni politiche e di un dibattito fino ad ora inconcludente sul tema, una maggioranza assoluta degli italiani ritiene che l'Italia debba fare ricorso al Mes, il Meccanismo europeo di stabilità (Figura 6). È infatti il 64% del campione a ritenere necessaria l'attivazione del Mes per le spese sanitarie. Il Mes riscuote ampio successo tra gli elettori dei partiti di centro-sinistra, con maggioranze pressoché unanimi tra gli elettori del PD e dell'area centrista (84% e 82% rispettivamente), ma gode di un notevole sostegno anche tra gli elettori di centro-destra. Se non stupisce la posizione nettamente a favore del Mes tra gli elettori di FI (76%), è certamente interessante notare come anche tra gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia vi siano quote di elettori nient'affatto trascurabili che si dichiarano favorevoli al Mes. Nel caso della Lega si tratta addirittura di una maggioranza assoluta (54%). Il dato più controverso riguarda invece il Movimento 5 Stelle. Il tema Mes è evidentemente divisivo per il Movimento: il 49% dei suoi elettori è a favore dell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Mes, mentre il 51% si dichiara contrario. Questo dato contribuisce a spiegare lo stallo decisionale del governo sul Mes.

■ **Figura 6. Gli italiani e il Mes (% "D'accordo")**



Domanda: *Lei ritiene che l'Italia dovrebbe fare ricorso ai fondi del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, per spese sanitarie oppure no?*<sup>2</sup> Area centrista del centrosinistra: Azione, +Europa, Italia Viva, Volt. Altri di sinistra: Articolo 1, Liberi e Uguali, Partito comunista, Potere al popolo, Sinistra Italiana, Verdi. Fonte: Indagine IAI-LAPS ottobre-novembre 2020.

Il dato relativo al Mes trova conferma nelle risposte degli intervistati sulle priorità nell'utilizzo dei fondi europei. Nello specifico, abbiamo chiesto a ciascun intervistato

2 Segnaliamo che la domanda sul Mes è stata oggetto di un esperimento. Nello specifico, la domanda è stata posta con due formulazioni diverse a due sotto-campioni indipendenti. Ad un primo sotto-campione è stata posta una domanda che includeva informazioni dettagliate sul Mes, nonché una serie di argomentazioni favorevoli e contrarie all'attivazione del Meccanismo europeo di stabilità per le spese sanitarie. Ad un secondo sotto-campione è stata posta una domanda senza informazioni sul Mes e senza far menzione delle principali argomentazioni favorevoli e contrarie all'utilizzo del Mes. L'esperimento non ha prodotto differenze statisticamente significative nelle risposte dei due sotto-campioni. Le risposte dei due gruppi sono state di conseguenza accorpate e presentate in forma aggregata nel testo del rapporto. Riportiamo di seguito le due formulazioni esatte della domanda: [Domanda 1] "A seguito della pandemia Covid-19, il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) può ora prestare agli stati membri dell'Ue fondi fino al 2% del Pil a tassi molto vantaggiosi (poco più dello 0,1%) da restituire in 10 anni, senza particolari condizioni, se non quella che i fondi siano usati per spese sanitarie. Per l'Italia, si tratta di circa 35 miliardi di euro. Si discute se all'Italia convenga farvi ricorso. Alcuni sostengono che il tasso particolarmente vantaggioso del Mes, la sua disponibilità a breve e l'assenza di particolari condizioni per la sua erogazione siano buone ragioni per chiedere questi soldi. Altri sostengono che il ricorso al Mes danneggerebbe la reputazione finanziaria dell'Italia, aumenterebbe ulteriormente il nostro debito e che la presenza di un massiccio piano europeo di aiuti straordinari (il cosiddetto "Recovery Fund") non lo renda necessario. Considerando tutto questo, lei ritiene che l'Italia dovrebbe fare ricorso ai fondi del Mes per spese sanitarie oppure no?"; [Domanda 2] "Lei ritiene che l'Italia dovrebbe fare ricorso ai fondi del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, per spese sanitarie oppure no?"



quali debbano essere, a suo parere, i tre settori nei quali concentrare le risorse che proverranno dal Recovery Fund, vale a dire dal piano europeo di fondi straordinari che assegna all'Italia circa 200 miliardi di euro (Tabella 1). Il 67% degli intervistati ha indicato, tra le tre principali priorità di spesa del Recovery Fund, le spese sanitarie. Un dato che non sorprende, considerata la recrudescenza della pandemia e le chiare difficoltà del sistema sanitario nazionale nel fronteggiarne la seconda ondata. Al secondo posto troviamo invece la riduzione delle tasse, menzionata dal 44% degli intervistati. Questo dato è fortemente influenzato dalle conseguenze economiche prodotte dal Covid. Le restrizioni imposte alle aziende, in particolare agli esercizi commerciali, che hanno portato alla riduzione o sospensione della loro attività economica, hanno rafforzato l'urgenza per molti cittadini di veder ridotto il peso fiscale a proprio carico. Seguono, in ordine di priorità, il rilancio del settore industriale (menzionato nel 31% dei casi), l'istruzione (27%), l'assistenza ai più bisognosi (24%) e la promozione della green economy (23%). Scarsamente prioritari sono invece i settori della sicurezza e della difesa (6% dei casi), cultura e turismo (11%), mobilità sostenibile (12%), infrastrutture digitali (13%), gestione dell'immigrazione (15%) e il settore della ricerca e dell'università (16%).

■ **Tabella 1. Le priorità di spesa del Recovery Fund**

	Risposte	Casi
Sicurezza e difesa (incl. sicurezza informatica)	2%	6%
Cultura e turismo	4%	11%
Trasporti sostenibili	4%	12%
Infrastrutture digitali (Internet)	4%	13%
Gestione immigrazione	5%	15%
Ricerca e università	6%	16%
Green economy (es. efficientamento energetico)	8%	23%
Assistenza ai più bisognosi	8%	24%
Istruzione e formazione	9%	27%
Rilancio settore industriale	11%	31%
Riduzione delle tasse	15%	44%
Sanità	23%	67%

Domanda: *È attualmente in corso una discussione su quali debbano essere i settori nei quali concentrare le risorse che proverranno dal Recovery Fund, cioè dal piano europeo di fondi straordinari che assegna all'Italia circa 200 miliardi di euro. A suo avviso, in quali settori si dovrebbero concentrare le risorse?* Nota: ciascun rispondente poteva indicare un massimo di tre risposte. Per completezza di informazione, la tabella riporta sia i dati calcolati considerando il rapporto tra la frequenza di ciascuna opzione ed il totale delle risposte valide (N=2.886 risposte valide) (prima colonna) sia i dati calcolati considerando il rapporto tra la frequenza di ciascuna opzione ed il totale delle osservazioni (N=1.000 rispondenti). Per semplicità vengono commentati solo i dati riportati nella seconda colonna. Fonte: indagine IAI-LAPS ottobre-novembre 2020.

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**  
è realizzato con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo